



## Ogliastra mineraria

Paolo Amat di San Filippo

E' probabile che nel Giudicato d'Ogliastra si sia svolta un'attività mineraria fin dalla notte dei tempi, purtroppo, però, non siamo in grado di documentarla inequivocabilmente.

Alcuni documenti d'archivio <sup>1</sup> riportano che il 19 settembre 1515, il Procuratore Reale Comelles accordò licenza a Salvatore Prinna di scavare miniere di "Arquifoux" (Galena) nella Villa di Sadali, che il 26 giugno 1517 venne concesso a Pietro Xinto il permesso di scavare minerali e colare i relativi metalli, nelle miniere della Barbagia di Seulo, pagando l'undecima parte del prodotto al Regio Patrimonio, e che il 26 agosto 1616 venne concessa a Francesco Mallo la licenza per esportare fuori Regno, dal porto di Arbatax, una partita di minerale di ferro della miniera di Arzana, senza corresponsione di alcun diritto <sup>2</sup>.

Altri <sup>3</sup> riportano che il 20 maggio 1551 venne concesso al genovese Agostin Lusu e agli ogliastrini Pedro Sanna e Serafin Dessi, di cercare qualsiasi miniera, in qualsiasi montagna o pianura del Regno, particolarmente del Giudicato d'Ogliastra, e specificatamente a Talana, e che il 6 agosto 1704 venne concesso, a don Francesco Tolu Pinna, di scavare per dieci anni minerali nel Giudicato d'Ogliastra e nelle ville che lo componevano, oltre che a Oliena ed in altri luoghi, con la facoltà di tagliare la legna che gli fosse necessaria, anchenelle terre baronali.

La miniera di monte Aguda, nel territorio di Talana, si trovava nel salto detto "Baccu Nieddu" o "Gorbini is terras malas", distante due leghe dal paese in direzione di greco-levante: In detto salto c'era una grotta, a distanza di un tiro di schioppo (50-100 metri), da un ruscello denominato "Baccu Nieddu", per tramontana. A lato della grotta passava un ruscello che sgorgava sopra la grotta alla distanza di un buon tiro di moschetto (100-200 metri). La grotta, della capienza di 7 o 8 persone in piedi, era coperta dalla vegetazione, per cui bisognava rivolgersi al pastore Agostino Mesina, di Baunei, che ne conosceva l'esatta ubicazione.

Con l'avvento dei Savoia, le provvidenze poste in essere da Carlo Emanuele III e dal ministro per gli Affari di Sardegna Giovanbattista Bogino di Migliandolo, crearono le condizioni perchè la ricerca mineraria e l'attività metallurgica, fino ad allora praticate solo in maniera sporadica e occasionale, diventassero attività industriale.

Nel giugno del 1764, una società, costituita dai cagliaritani don Ferdinando Nin y Lima conte del Castillo, don Giovanni Battista Alesani e dai francesi residenti a Cagliari Giovanni Antonio Nittard, Giovanni Baylle e Giuseppe Callamand, presentò all'Intendenza Generale del Regno, un progetto relativo all'escavazione di una

---

<sup>1</sup> Francesco Mameli, "Cenni storici sulle miniere di Sardegna" – Rivista Economica della Sardegna, Anno I, Fasc. IV e V, 1 e 15 Marzo 1877, pag.76.

<sup>2</sup> Francesco Mameli, ibidem pag. 78.

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Torino, Fondo Sardegna Economico, Mazzo 1, Categoria 13,

miniera di ferro situata nelle vicinanze di Arzana<sup>4</sup>. L'Intendenza Generale esaminato il progetto, anche sulla base di una relazione del Sottotenente Pietro Belly, che aveva stimato che per l'escavazione della miniera sarebbero stati necessari 24.000 scudi sardi, pari a circa 115.000 lire nuove di Piemonte, come risulta da un dispaccio del vicerè Francesco Luigi Costa della Trinità indirizzato al conte Bogino<sup>5</sup>, intendeva rilasciare la concessione nonostante il conte del Castillo non disponesse di capitali per l'intrapresa, in quanto i suoi soci, commercianti francesi, si erano impegnati ad assumerne l'onere.

Il 15 Agosto 1764<sup>6</sup> il Bogino, al proposito, scriveva al vicerè: *“Io non so, quai capitali possa avere il Sig. Conte del Castiglio, per intraprendere la coltura delle Miniere di ferro nel territorio di Arzana, e quelli di piombo, e di argento in Sarrabus. Tuttavolta, sentendo, che nel suo progetto ha dei Socj, debbo credere, che avranno pensato ai mezzi. ell'intendere, che fece la M.S. dal di lei Spaccio l'unione seguita d'una numerosa Giunta per la disamina dell'accennato Progetto, spiegossi, che poteva l'E. V. avanti d'ogni altro passo sentire il Sig. Intendente Capo, come quegli, che è meglio al fatto di queste materie, che interessano i dritti del Regio Patrimonio, e sono di sua pertinenza, onde vuole la M.S., che al medesimo si rimettano sempre, come tutto ciò, che ha relazione all'Economico, per averne il suo sentimento prima di parlarne in Giunta; siccome ha poi osservato in fatti dallo stesso Dispaccio, che questa non ha saputo suggerir altro, che di consegnare le Carte allo stesso Sig. Intendente, per farvi i suoi riflessi.”*

Poichè l'analisi dei campioni del minerale ferroso di questa miniera, inviati a Torino al fine di verificarne le possibilità d'utilizzo metallurgico aveva dato risultati positivi, la concessione fu rilasciata e, il 15 febbraio 1765, il viceré scrisse al Bogino<sup>7</sup>: *“...Osservo con soddisfazione nel foglio, che l'E. V. mi ha comunicato il risultato dell'assaggio datosi in codesto Regio Laboratorio Metallurgico al minerale di ferro da me inoltrato, e la considerevole utilità, che ne sarà per risultare promovendone la coltura, si al commercio interno, che all'esterno, epperò dal canto mio vi darò tutta la mano, acciò non se ne abbandoni il pensiero, persuaso dell'impegno si farà il sig. Intendente Capo (don Felice Vacca di Cassiano), nella speranza, in cui mi pone la nota Società, che nell'anno venturo ne fornirà 6/m cantara al Regno, ed in progresso in maggior copia da poterne somministrare anche agli Esteri. Il Sig. Professore di Chirurgia Piazza ha presente l'invio fatto della pietra Calamitata al tempo del Sig. Conte Tana, e trasmetterà la relazione promessa delle produzioni naturali da lui raccolte ed inoltrate. Io però indipendentemente dal suddetto Professore avevo cognizione di essa pietra Calamitata, che come già le ne scrissi, il Sig. Cavaliere Siabert ha trovata di forte virtù attrattiva per modo, che mi ha priegato di mandargliene, come mi riserbo di fare. Ne ho in pronto varj pezzi, che farò armare, affine d'invargli all'E. V. con prima opportunità per il canale di Nizza. La cava antica della calamita si trova nel luogo detto Elechi in vicinanza di mezz'ora alla Villa di Arsana. Si è scoperta una nuova Miniera di ferro con maggior forza magnetica dell'altra nel sito chiamato Su Cuccuru de Sedini, distante mezz'ora di cammino dal villaggio di Ilbono.”*

---

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Cagliari (in seguito A.S.C.), Fondo Segreteria di Stato I Serie, Dispacci Vicerègi (in seguito D.V.), Vol. 291, carta 131, 22 Giugno 1764.

<sup>5</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., ibidem, carta 168 v, 14 Settembre 1764.

<sup>6</sup> A.S.C., Fondo segreteria di Stato I Serie, Dispacci di Corte e Ministeriali ai Vicerè, Vol. 25 (4/1-19/12/1764), carta 389 v, 15 Agosto 1764.

<sup>7</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., Vol. 291, carta 251, 15 Febbraio 1765.

Il successivo 12 Aprile, Il viceré scrisse al Bogino<sup>8</sup>; *“Miniera di Ferro Pietra Calamitata: dall’anzidetto Sig. intendente Capo avrà ricevuto il contratto di Società, stipulato tra li Progettanti per la coltura della Miniera di ferro, e penso le sarà pure pervenuto il saggio trasmessole della pietra calamitata, di cui ne fo armare un pezzo in peso di quattro cantara, che le trasmetterò da servire al Museo di S. M....”*,

E il 26 Aprile 1765, il viceré scriveva ancora al Bogino<sup>9</sup>:

*“Accusa la ricevuta de Spaccj, e del Real Privilegio per la coltura delle Miniere: Rimessasi nella regola prefissa la Gondola “La Diligente, destinata alla metodica corrispondenza con Terraferma, mi sono arrivati jersera li venerat.mi Regj Dispaccj dè 6 e 10 dello scadente, coi pregiat.mi fogli di V. E. di quest’ultima data, e tutte le pezze unite, compresovi il Real Privilegio per la coltura della Miniera di ferro di Arzana, e di quella d’Argento, e Piombo nel luogo detto Monte Narba. Nel riservarmi rispondere a tutti, trattone il primo, il cui oggetto è troppo consolante, perché non abbia l’onore compirvi tosto a parte, comincio a dirle fin d’ora, che ho ricevuto il picciolo saggio di ferro, stato costà lavorato, e pulito dall’abilissimo perito, che mi segna, ne posso spiegarle la compiacenza, onde intendo siasi trovato di ottima indole, e tale a poter servire ai lavori più fini, quali appunto sono le guarniture di spade a foggia di Parigi in crosta d’oro, delle quali Ella è in pensiero farne lavorare una a di lei uso, che concorre così a proprie spese a farne lo sperimento, di cui ne vedo le vantaggiose conseguenze, che risulteranno altresì dalla formazione delle canne da fucile della stessa bontà di quelle di Spagna, ond’io mi protesto singolarmente tenuto all’E. V. dell’efficacia, con cui presta tanto valore nelle picciole mie attenzioni, anche da questo canto, che mi lusingo possa interessare il bene del regio, e pubblico servizio.”*

*“Si riserva di trasmettere un pezzo di ferro, lame di coltello, e canne da pistole: Mi farò premura d’innoltrarle alla partenza del Sig. Intendente Capo un pezzo di ferro all’uopo dell’accennato primo lavoro, insieme con due lame di coltello, qui fatte da un mediocre operajo, dello stesso ferro, e se due canne da pistole, le une trapanate, e l’altre in guisa di quelle di Spagna, che pur si stanno qui formando, saranno in pronto, le le invierò...”*

Il 10 Maggio 1765<sup>10</sup> :

*“Miniere: Confido bensì, che sarà feconda di sodi vantaggi la coltura delle Miniere di ferro d’Arzana, e la Società, cui feci rimettere la Carta Reale di concessione delle medesime, e di quelle di Piombo, ed Argento di Sarrabus, ne rassegna a V. E. col qui giunto piego li vivissimi suoi ringraziamenti nella disposizione, in cui mostrano d’essere li Socj animati dalla clemenza di S. M. , e protezione dell’E. V. ad intraprendere anco il trattamento dell’alume di rocca, e dell’antimonio, ed a consigliare così, colle proprie convenienze, quelle dei Regnicoli:*

*“Invia una cassetta con entro un rubbo di ferro: A seconda della prevenzione, in cui ne l’ho posta, feci consegnare al Sig. Intendente Capo una cassetta con entro un rubbo dell’accennato Ferro, che le sarà rimessa costì per l’uso additomi di farne formare una spada in crosta d’oro alla foggia di Parigi.”*

E ancora lo stesso giorno<sup>11</sup>.

*“Cava di ferro presso la Villa di Ilbono: Del foglio che V. E. mi ha rimesso di codesto Sig. Direttore del Regio Laboratorio Luogotenente Bussoletti ho veduto il risultato*

<sup>8</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., Vol. 293, carta 6, 12 Aprile 1765.

<sup>9</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 18, 26 Aprile 1765.

<sup>10</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 23, 10 Maggio 1765.

<sup>11</sup> A.S.C. Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 38 v, 10 Maggio 1765.

*del Minerale inoltratole della Cava presso la Villa di Ilbono, egualmente, che dai due piccioli saggi l'uno di acciajo, l'altro di ferro felicemente riusciti, e ne gli ho consegnati colla copia del foglio medesimo a chi ne ha intrapresa la coltura, daccui mi lusingo anch'io sia per risultarne vantaggio al regio, e al pubblico servizio, non meno, che alla società; gl'individui della quale sono già partiti alla volta di Serramanna per unirsi colà, e recarsi sopraluogo a stabilire le fabbriche necessarie al trattamento dell'avvisato Minerale. debbo credere, che prima dell'arrivo di questa saranno costà giunti felicemente, come desidero, il degnissimo Monsignor Arcivescovo Del Carretto, col Sig. Intendente Capo, ed ho ben piacere, che V. E. abbia rassegnata a S. M. la testimonianza, che ho resa al distinto zelo, ed attività di quest'ultimo".*

E il 2 giugno successivo<sup>12</sup>:

*"Minerale di ferro: Sandomi pervenuti li 30 del caduto, col venerat.mo Dispaccio dè 7, li pregiat.mi fogli di V. E. delli 8 del med.mo mese rilevai da uno di essi il nuovo saggio fatto dal Regio Machinista Mattei del minerale di ferro d'Ilbono, evi trovai unito il vantaggioso giudizio, che l'anzidetto Perito ne ha formato. Mi feci tosto premura di tenere intesa la Società, che posso assicurare l'E. V. di essere rimasta vieppiù consolata, come io soddisfatto della scoperta, la quale presta sempre maggiori le speranze di ritrarne considerevole profitto, specialmente dall'acciajo, giusta ciò ch'ella mi segna. A seconda poi del di lei desiderio, nella circostanza onde la tartana francese del Patron Revelli scioglie le vele in questa notte alla volta di Nizza, ho fatto imbarcare su detta med.ma due casse dell'accennato minerale in peso di cantara due e mezzo ciascuna all'indirizzo di V. E. , e raccomanddate al signor conte di Nangy, acciò le le faccia pervenire con prima opportunità e se ne possa fare gli sperimenti in grande. In difetto delle Fabbriche, e dè forni, che si stanno costruendo, giunta la brevità del tempo, non si è potuto ridurre l'avvisato minerale in guisa, nè mi parve quindi se ne dovesse differire l'invio".*

E il 21 successivo<sup>13</sup>:

*"Relazione delle Miniere: Mi persuado, che prima d'ora le saranno pervenute le due casse della miniera di ferro d'Ilbono per farne gli sperimenti in grande, e qui giunta troverà la Relazione /10/ di quella di Arzana, l'altra /11/ del sale di rocca aluminoo esistente nelle Grotte del dipartimento di Segariu, coll'indicato migliore trattamento di essa produzione, e l'altro ragguglio /12/ della Miniera di Antimonio scopertasi nel villaggio di Ballau, tutt'esse presentatemi dalla Reale Società, insieme collo stucchio, che indirizzo a parte all'E. V. , e contiene li disegni delle fabbriche che gli Associati fanno costrurre, e riparare, insieme agli altri dè lavori delle miniere medesime. Queste disposizioni persuadono l'impegno, in cui è la Società med.ma di soddisfare sollecitamente alle obbligazioni assontesi con loro vantaggio, e del Pubblico, ed io spero si vedranno realizzatel concepute speranze".*

E ancora, il 12 Luglio<sup>14</sup>.

*"Qualità del ferro di queste miniere: Godo assai, che la qualità del ferro di queste miniere si riconosca ogni dì migliore, e propria per qualsivoglia manifattura d'arme da taglio, e da fuoco. e di queste ultime ne riceverà l'E. V. un saggio nelle canne di pistola, che il Sig. Avv.to Ponza porterà costì il più presto, dovendo imbarcarsi dimane o posdomani. E posciacché dalla memoria del regio Macchinista mattei*

---

<sup>12</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 41, 2 Giugno 1765.

<sup>13</sup> A.S.C. Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V. , carta 56, 21 Giugno 1765.

<sup>14</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 72, 12 Luglio 1765.

*scorgo potersene avere il più felice successo non ho mancato di dar passo a quanto ella mi ha accennato su tale proposito.”.*

E ancora, lo stesso giorno<sup>15</sup>:

*“Memoria degli Associati della Miniera di ferro: Sono ancora in tempo d’innoltrare all’E. V. una memoria delli S.S. ri Associati della Miniera di ferro sotto la lettera K, ch’ella si degnerà di far comunicare a codesto Regio Macchinista Mattei.”*

E il 16 Agosto<sup>16</sup>:

*“Osservazioni del S.r Belly sulle miniere di ferro, alume di rocca, e di antimonio: Ho fatto consegnare alli SS.S.ri Concessionari le osservazioni del Sig. Belly toccanti le miniere di ferro, di alume di Rocca, e di antimonio, e rispetto alla prima non dubito, che l’utile istessok, che ne ricavano, sia per animarli a continuarvi le incominciate escavazioni...”.*

E l’11 Ottobre<sup>17</sup>:

*“Canne di pistola: Non ho nulla d’aggiungere a quanto Ella mi segna,, e vien descritto nell’acchiuso parere riguardo alle canne di pistola ritornatemi, fuorché ne ho messo in avvertenza l’artefice su i difetti ritrovatisi.”*

E il primo dicembre<sup>18</sup>:

*“Che dal Comand.te le med.me (navi) le verranno rimesse le pistole: Il mentovato Sig. Comandante (Hatkins) Le rimetterà pure le due pistole rimandatemi, ha qualche tempo, ritoccate, e ripulite per quanto ha saputo l’artefice, desiderando la Compagnia che vengano accettate, e degnate di un posto nel R.o Arsenale.”*

E il 6 Dicembre<sup>19</sup>:

*“Pistole; Questa società riconoscente al cortese tratto dell’E. V. ne la ringrazia umilmente della riposizione fatta delle due Pistole in cod.o Arsenale.”.*

E il 31 Gennaio 1766<sup>20</sup>.

*“Miniere: Partecipato altresì i di lei sentimenti a questi Concessionarij delle Miniere di ferro, m’hanno in risposta rassegnato lo scritto H non peranco sossegnato per l’assenza del sig. Conte del Castiglio, che poi di nuovo le manderò sottoscritto da tutti col venturo corriere”.*

E il 14 Febbraio 1766<sup>21</sup>:

*“Non essersi data veruna commissione di Capi minatori, salvo de’Mastri ad intus: Sul punto della proposizione fattasi costì a due Soggetti per recarsi in questo regno, affine di servire in qualità di Capi minatori, di cui è fatto parola nel di lei foglio avendone spiato il vero da questi Concessionarij delle Miniere di ferro, mi si diede a risposta, che per essi non venne data mai una tal commissione, alla riserva di un Mastro di Fonderia, che vien mandato dal Sig. Cavaliere di Rubilant, di un mastro di Fucina, per cui venne proposto dall’E. V. il Dragone Costa, e di un Mastro Capo Fonditore, che s’aspetta in Compagnia di detto Dragone pure da lei proposto, Del resto egli è affatto improbabile, che il Sig. sottotenente Belly abbia di sua spontanea volontà voluto prendere sopra di se questo incarico.”*

E il 28 Febbraio 1766<sup>22</sup>:

---

<sup>15</sup> A.S.C., loc. cit., carta 76.

<sup>16</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 89, 16 Agosto 1765,

<sup>17</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 125, 11 Ottobre 1765.

<sup>18</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 152, 1 Dicembre 1765.

<sup>19</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 173 v, 6 Dicembre 1765.

<sup>20</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 179 v, 31 Gennaio 1766.

<sup>21</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 184, 14 Febbraio 1766.

<sup>22</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 199 v, 28 febbraio 1766.

*“Miniere di ferro: Lasciando intanto che questi Concessionarij delle Miniere di ferro si servano come stimano, avendoli però messo nella doppia suggeritami avvertenza.”*

E il 28 Marzo successivo<sup>23</sup>:

*“Determinazioni riguardo ai Concessionarij delle Miniere. Ho significato a di Lei nome a questi Concessionarij delle Miniere di ferro le ultime determinazioni colla suggerita lettura di articolo del di Lei Dispaccio che li riguarda.”*

E il 23 Maggio successivo<sup>24</sup>:

*“Concessionari delle Miniere di Ferro: Non ho cessato tampoco di far presenti a questi Concessionarij delle Miniere di ferro gli eccitamenti dell’E. V., qualora il nominato Presbitero sarà qui giunto, l’interrogherò sull’oggetto di sua incombenza, e vedrò di spiare la di lui abilità per la direzione delle operazioni, che son necessarie con darlene le più sincere notizie, e prevenendola però, che sin’ora li suddetti sono allo scuro, e ignorano tuttavia il motivo della di lui venuta. Le invio intanto la relazione B del Sig. Tenente Belly, e disegno C del Med.o concernente gli edificj e fonderie per esse miniere.”*

Il 14 Marzo 1767 la Compagnia Reale delle Miniere di Arzana presentò all’Intendenza Generale, per l’approvazione, il progetto della fonderia, e richiese che il responsabile delle miniere Belly, indicasse il luogo più adatto per la costruzione degli edifici<sup>25</sup>.

Il Belly rispose il 24 Marzo da Tortolì indicando, come zona più adatta alla costruzione dello stabilimento, una località in prossimità di un torrente, nel territorio di Villagrande Strisaili, denominata *“Genn’e ferru”*. La scelta della località venne anche approvata, dopo un sopralluogo personale, anche dall’Intendente Generale Vacca di Cassiano. I lavori vennero iniziati nella località denominata *“Muduleu”* da due mastri muratori cagliaritari, i fratelli Giovanni Battista e Francesco Solanas, e dal carpentiere Giovanni Tanda, che però li sospesero quasi subito perchè i Concessionari non avevano pagato l’anticipo stabilito dal contratto. Ne seguì una lite, a seguito della quale i lavori furono interrotti<sup>26</sup>. Comunque, dalla miniera furono estratte 20.000 cantara (circa 800 tonnellate) di minerale che furono lavorate nella fabbrica di *ferro bianco* di Robilante, in Piemonte.

Nella sua relazione sulle miniere dell’Isola<sup>27</sup>, presentata al conte Prospero Balbo, che la pubblicò negli Atti dell’Accademia delle Scienze di Torino, il Belly menzionava, a Talana due miniere di piombo argentifero, una con alti tenori di argento forse in località *“Zippiri”*, ma la cui ubicazione era tenuta segreta dagli abitanti del luogo, e l’altra, sempre di galena ma con tenori in argento minori, sita in località *“Riu de Cani”*, e un filone di *“Carbone di Pietra”* in vicinanza della *“Perdaliana”*, nella Barbagia di Seui. Nella relazione fatta, nel 1804, dall’Intendente Generale cavaliere Giacomo Alessio Vichard di San Real, sono menzionate, in Ogliastro, le miniere: d’argento e di rame, a *Talana*, di ferro, a *Villagrande*, e a *Arzana*, di piombo, a *Ercusai*, di zolfo, a *Strisailis*, di lignite a *Seui*<sup>28</sup>.

---

<sup>23</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 203 v, 28 Marzo 1766.

<sup>24</sup> A.S.C., Fondo Segreteria di Stato I Serie, D. V., carta 228 v, 23 Maggio 1766.

<sup>25</sup> Francesco Mameli *“Cenni Storici sulle Miniere di Sardegna”* Rivista Economica della Sardegna, Anno I, Fascicoli VIII e IX, 1 e 15 Maggio 1877, pag. 58.

<sup>26</sup> Francesco Mameli, *ibidem*, pag. 59.

<sup>27</sup> Pietro Belly, Relazione allegata alla lettera, scritta da Cagliari a Torino, dal Capitanodon Pietro Belly al conte Prospero Balbo l’11 febbraio 1791; Accademia delle Scienze di Torino Carteggi, Cat. 1, Classe unica, Fondo Lettere, Manoscritto 32404.

<sup>28</sup> Francesco Mameli, *ibidem*, pagg. 73 e 74

Nel 1806 Il danese conte Eduardo Romeo conte di Vargas, direttore del Museo di Copenaghen, intendendo rilevare dal Regio Fisco le miniere dell'Isola, stese una relazione nella quale sono menzionati<sup>29</sup>: il giacimento di piombo-argentifero, quello di ferro, e quello di pirite cuprifera di "Musueddu" e di pirite di "Monterubiu", di galena di "Gibasacca" e di "Monte d'oro e Nardalei" nel territorio di Talana, ancora quello di galena di "S'Ortu de Odetorgiu" nel territorio di Villagrande. Sempre nel territorio di Talana, segnalò, in località "Sa Corona de sa Pruna" un filone di marcassite cuprifera in ganga fluoritica

Il contratto stipulato nel 1806 dall'Intendenza Generale con la società che, oltre al vargas comprendeva il barone Schubart ambasciatore di Danimarca a Torino, e da Samuele Molch direttore della fonderia di Pisa, prevedeva l'esborso, a favore del Regio Fisco, di 20.000 scudi di Toscana, 2.000 di quali erano stati versati nella mani dei banchieri livornesi Vulf e Stab. Il Vargas, successivamente, a Livorno costituì una nuova società alla quale partecipava il negoziante sardo Giuseppe Maria Serra con un terzo delle azioni, su un totale di dodici che avrebbero coperto la somma di 20.000 scudi sardi. La Compagnia Vargas estrasse minerali, prevalentemente dai cantieri di *Monteponi*, *Montevecchio* e *Sa Fraiga* sino al 1809, dopodichè, venuti meno i finanziamenti, perdette la concessione.

Nel 1812 un sacerdote piemontese, certo Carlo Negretti, ottenne un permesso di ricerca e estrazione mineraria relativo alla miniera di *Baccu Locci*, nel territorio di Villaputzu, e di *Ercusai*, in località *Niddai*, nel territorio di Ilbono.

Nella relazione stesa, nel 1829, dall'Ingegnere Francesco Mameli<sup>30</sup>, nel territorio di Arzana sono menzionati: il giacimento ferrifero di *Arredabba*, sfruttato sia anticamente che, come menzionato, dalla compagnia del conte del Castiglio, nel 1767, e il vicino giacimento di granati e amfibolo di *Sos Trailes*.

Nel 1877 Gianluigi De Katt<sup>31</sup> dissertò sul carbone fossile sardo descrivendo quello del bacino di "Perdas de Fogu" scoperto, nel 1844, dall'ingegnere Francesco Mameli in località "S'Arcu de su Gureu", e in "Sa Costera de sos Alinos", quello del bacino di di Seulo, in località "Taccu Ticci e Ingurtipani", e quello del bacino di Seui in località "San Sebastiano e Corongiu", scoperto e descritto dal conte Alberto La Marmora già nel 1827.

Il dottor Emanuele Zoccheddu, nel 1878<sup>32</sup>, menzionò i filoni di antracite della località "Perdas de fogu" nel territorio di Lanusei e di lignite nella zona della "Perdaliana" e a Seui.

Vari fattori hanno sempre condizionato pesantemente lo sfruttamento dei filoni ogliastrini impedendone il decollo: la scarsa solidità finanziaria degli imprenditori interessati, l'inesistenza di vie di comunicazione tra i cantieri minerari e i punti di spedizione del minerale, il carattere esclusivamente torrentizio dei corsi d'acqua, l'imperversare della malaria che falciava non solo gli operai forestieri ma anche i sardi, e la malcelata ostilità da parte degli abitanti del luogo nei riguardi dei forestieri.

---

<sup>29</sup> Eduardo R. conte di Vargas, "Dissertazione sulle Miniere della Sardegna", Livorno, presso Antonio Vignozzi 1806, pagg. 12, 13, 14, 15, 16, 21.

<sup>30</sup> Francesco Mameli "Relazione di un viaggio in Sardegna" 1829, Associazione Mineraria Sarda Iglesias, Tipografia Editoriale Igliese, 1901, pag. 102.

<sup>31</sup> G. De Katt, "Note Minerarie", Rivista Economica della Sardegna, Anno I, fascicoli XIV e XV, 1 e 15 Agosto 1877, pagg. 19, 20, 21.

<sup>32</sup> E. Zoccheddu, "Le ricchezze mineralogiche della Sardegna", Rivista Economica della Sardegna, Anno II, Fascicolo I, Gennaio 1878, pagg. 61 e 63.

